

NOTE RELATIVE AL DOCUMENTO NAZIONALE “CHIUDONO LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE CHIUDE L’ITALIA” CON AGGIORNAMENTO DEI DATI SU CONTESTO REGIONALE

Gli interventi di politica fiscale hanno rappresentato fattore che ha influito negativamente sul reddito delle famiglie italiane che ha avuto una ricaduta sulla contrazione dei consumi che hanno cominciato a ridursi già negli ultimi mesi del 2011; per l’anno in corso si prevede una riduzione di circa l’1,4%, che proseguirà anche il prossimo anno, con almeno un -0,5%.

La situazione di stasi o crisi dei consumi delle famiglie non poteva non avere un impatto sul commercio al dettaglio, ovviamente, ed in particolare sulle imprese distributive di minori dimensioni. In realtà, queste ultime sono almeno 4 anni che registrano andamenti negativi del proprio fatturato (-6% tra 2008 e 2011); lo scenario diventa poi fosco se calcoliamo la dinamica delle vendite al netto dell’inflazione dei beni: infatti, in termini reali la perdita ammonta al 14%. Dato che risulta essere confermato anche in Liguria che rispecchia le medie nazionali riportate .

Esercizi operanti su piccole superfici-Vendite del commercio al dettaglio 2008-2011. Variazioni %

	A prezzi correnti	Al netto dell’inflazione e dei beni di consumo
2008	-1,5	-5,1
2009	-2,7	-2,7
2010	-0,4	-1,7
2011	-1,4	-4,5
Totale	-6,0	-14,0

Fonte: elaborazioni Confesercenti su dati Istat

La situazione di crisi che, tra alti e bassi, perdura dal 2007, con conseguenti rallentamenti della produzione risulta essere però meno accentuato nella nostra regione, Contando che invece a livello nazionale si registrano 150.000 imprese in meno con un saldo negativo dei posti di lavoro perduti di circa 450.000 contando che il terziario e l’artigianato raccolgono a livello nazionale un totale di 12.500.000 occupati. Infatti le imprese attive che operano nel settore commerciale in Liguria e che rappresentano il 27,7% del totale delle imprese ammontano a 39.752 , 148 unità in meno rispetto al terzo trimestre 2010 (un calo corrispondente allo 0,4%), le attività del settore turismo sono 13.711 in aumento in Liguria dell’1,2% .

NUMERO DI IMPRESE PRESENTI NELLE PROVINCIE LIGURI E TREND RELATIVO AL 2010

Province	n. imprese	Trend rispetto al 2010
Genova	22.253	-0,2%
Savona	6863,	-1,5%
Imperia	5669	-0,4%
La Spezia	4.967	+0,5%
Liguria	39.752	-0,4%

Dati Unioncamere Liguria

OCCUPATI DIPENDENTI IN LIGURIA NEL SETTORE TERZIARIO E ARTIGIANATO

Province	N occupati	% su occupazione totale
Genova	282000	79%
Imperia	61000	71,8%
Savona	89000	79,5%
La Spezia	64000	75,3%
Liguria	495000	77,6%

Dati Unioncamere Liguria

Se si calcano anche i lavoratori indipendenti il totale degli occupati nel terziario in Liguria nel 2011 sale a 504.000 corrispondente al 76,4% del totale della forza lavoro della regione.

Inoltre per quanto riguarda i settori del commercio e del turismo nel 2011 si è registrato un incremento da 138.000 occupati a 166.000 occupati che corrispondono ad un aumento di 20 punti percentuali che ha generato anche l'aumento dell'occupazione femminile al 30%



CONFEDERAZIONE ESERCENTI ATTIVITÀ
COMMERCIALI E TURISTICHE

COMITATO REGIONALE LIGURE

16124 Genova - Via Cairoli, 11-11
Tel. 010 252.838 - 010 267.589
Fax 010 2467610
conf-liguria@ita.flashnet.it

AUMENTI DI IMPOSTE CONSEGUENTI ALLE MANOVRE FISCALI

Il doppio prelievo sulle PMI: come contribuenti e come operatori economici

Come tutti gli altri contribuenti, anche gli operatori del commercio e dell'artigianato saranno colpiti dagli aumenti d'imposta introdotti dalle tre manovre varate nel secondo semestre del 2011: quelle relative agli aumenti che gravano sui redditi (addizionali regionali e comunali all'Irpef), quelle sui consumi (accise su gasolio e benzina) e gli inasprimenti che interessano le imposte sul patrimonio.

L'ampia platea delle PMI sarà chiamata soprattutto a fare i conti con una serie di manovre che porteranno alla riduzione del consumo degli italiani e si concentreranno su IVA, IMU E TARES. L'aumento dell'IVA previsto, è di due punti dal 1 ottobre 2012, per quanto riguarda l'aliquota ordinaria (dal 21 al 23%) e quella intermedia passerà dal 10% al 12%. L'aumento di prelievo previsto per il 2014 sarà di 20.636 milioni ossia circa il 20% in più rispetto al 2011. Anche l'anticipazione dell'IMU penalizzerà gli immobili strumentali delle imprese e delle PMI come l'aumento di 0,30 euro a metro quadro della tassazione sui rifiuti che graverà in larga parte sulle attività commerciali

Il Dl 214/2011 prevede inoltre anche l'aumento dell'aliquota contributiva pensionistica di artigiani e commercianti che raggiungerà il livello del 24% nel 2018. L'aggravio sarà di circa 1200-2000 euro l'anno per i piccoli esercizi commerciali..

L'aumento della tassazione avrà una ricaduta sull'inflazione, che aumenterà del 2,5%, sulla riduzione del reddito delle famiglie di circa 680 per nucleo familiare, e quindi sui consumi che colpiranno gli esercizi commerciali. Inoltre nello specifico nel settore del turismo le attività commerciali saranno penalizzate anche dall'introduzione della tassa di soggiorno, e dal fatto che su essi grava particolarmente l'aumento dell'aliquota dell'iva intermedia.

Il totale onere aggiuntivo previsto per il piccolo imprenditore commerciale al saldo di queste manovre sarà in totale da 3530 euro/5180 euro



CONFEDERAZIONE ESERCENTI ATTIVITÀ
COMMERCIALI E TURISTICHE

COMITATO REGIONALE LIGURE

16124 Genova - Via Cairoli, 11-11
Tel. 010 252.838 - 010 267.589
Fax 010 2467610
conf-liguria@ita.flashnet.it

LE PROPOSTE DI CONFESERCENTI

Le proposte di Confesercenti per un fisco più a misura di PMI riguardano:

- **L'istituzione di un monitoraggio fiscale, effettuato tramite accordo preliminare tra Ufficio delle Entrate e contribuente assistito dall'associazione, che tenga conto del numero delle "misure" effettive dell'azienda (n. addetti, volume di ricavi e cessione dei beni) e che stabilisca ex ante gli importi che il contribuente dovrà pagare sull'effettivo reddito dell'impresa e che rimanga valido fino al superamento dei limiti strutturali.**
- **Imposte da versare tramite "l'abbonamento fiscale" ovvero il pagamento totale è effettuato in diverse rate mensili .**
- **Si richiedono una serie di semplificazioni a favore dell PMI consistenti in semplificazioni contabili, superamento della funzione fiscale di scontrini e ricevute (quindi non più sanzioni o gogne), semplificazioni nelle dichiarazioni fiscali, riduzione dei termini di accertamento, possibilità di accertamento solo a fronte di comprovate irregolarità (ad es. acquisto di merce senza fattura, emissione di fatture false, altro) senza possibilità di accertamenti induttivi.**

LIBERALIZZAZIONI

Anche questa riforma tocca in particolare le attività commerciali, che risulterebbero essere le uniche in Europa a rimanere aperte 24H su 24. Un regalo alla grande distribuzione che può trarne beneficio e un'altra arma contro i piccoli retail che rischiano 100.000 chiusure nei prossimi cinque anni. Gli obiettivi posti alla base della programmazione commerciale comportano comunque, ad avviso di Confesercenti, la necessità di mantenere in capo agli Enti pubblici competenti a livello territoriale la definizione di modalità di programmazione tali da garantire assetti equilibrati dal punto di vista urbanistico, ambientale, infrastrutturale, di sicurezza stradale, di vivibilità sociale, senza compromettere in alcun modo il rispetto della libertà di stabilimento, di circolazione e di esercizio dell'attività commerciale nel mercato interno. In tal senso i rappresentanti delle Regioni sono chiamati ad operare in fase di predisposizione dei nuovi atti di programmazione delle attività imprenditoriali. Dalle Regioni ci attendiamo la perseveranza nel richiedere al Governo un passo indietro, consentendo il ripristino di una disciplina più equilibrata e rispondente alle realtà territoriali, a tutela delle società locali e del lavoro autonomo e dipendente.